

Philosophy Kitchen #22 / 2025

Plasticità. Vita e forme di un concetto estetico

A cura di Alice Iacobone

CALL FOR PAPERS

Il termine “plasticità” circola ormai in numerosi dibattiti contemporanei, con accezioni spesso vaghe e talvolta divergenti. Oggi il termine sembra riferirsi in maniera privilegiata alle neuroscienze (in quanto plasticità neuronale) e alla biologia (in quanto plasticità fenotipica); non mancano però applicazioni in campi tra loro diversissimi come le scienze dei materiali, la psicologia, la sociologia, l’economia. La plasticità diviene così una *buzzword*, un’espressione in voga ma incapace di assurgere fino in fondo al ruolo di concetto. È qui che interviene la filosofia, la quale – soprattutto grazie ai contributi di Catherine Malabou – tenta di conferire alla plasticità una definizione e uno spessore teorico, ancorandola al contempo al soggetto umano, inteso come ambito “plastico” per eccellenza.

La plasticità come concetto riunisce in sé forma e materia, caratterizzandosi come nozione morfologica ineludibilmente incarnata, e con ciò problematizzando l’impostazione ilomorfica che più o meno implicitamente pervade ancora molte prospettive di pensiero. La plasticità riunisce anche attività e passività, riferendosi al contempo alla donazione e alla ricezione di forma, a ciò che è *gestaltend* e a ciò che è *gestaltet*, alla *Bildung* e alla *Bildbarkeit*. Infine, la plasticità tiene insieme la dinamica formativa con la distruzione e la deflagrazione traumatica, destabilizzando così ogni possibile visione dicotomica che la vorrebbe come concetto esclusivamente positivo o esclusivamente negativo.

In questo quadro, l’intimo legame tra la plasticità, l’estetica e le pratiche artistiche è stato raramente investigato fino in fondo. Questo numero di *Philosophy Kitchen* ha un duplice obiettivo: da una parte mira a indagare in maniera specifica le relazioni tra il concetto di plasticità, le arti e la teoria dell’arte; dall’altra intende guardare alle relazioni tra il concetto di plasticità e l’estetica intesa come disciplina filosofica in senso ampio.

In chiave estetica, il numero si propone di affrontare per esempio la questione della sensibilità e della percezione: come si sente e come si percepisce ciò che è plastico? Sensazione

e percezione sono a loro volta plastiche? La plasticità come strumento concettuale può trovare poi applicazione in numerosi dibattiti specifici: si pensi, ad esempio, al dibattito sull'abitudine come forza plastica capace di plasmare il corpo e la psiche, oppure ai termini della morfologia filosofica, volta a coniugare l'estetica alla biologia teoretica. Il concetto può essere inoltre analizzato dal punto di vista della storia dell'estetica e in relazione a numerosi pensatori, dai Platonici di Cambridge a Nietzsche, da Herder ai pragmatisti americani.

In ambito artistico, invece, si pone la questione della relazione con le pratiche concrete: la plasticità, per esempio, rappresenta un concetto transartistico o promuove un pensiero della specificità delle arti? Per dirlo altrimenti, la plasticità connette trasversalmente le varie pratiche o ad ogni genere occorre applicare un concetto specifico di plasticità? L'impiego del termine in chiave artistica affonda le sue radici nell'antichità, dagli esordi della πλαστική τέχνη con la modellazione di materiali duttili come l'argilla, nella Grecia di età pre-ellenistica, alle *rationis plasticae* che Vitruvio avrebbe poi visto all'opera nelle sculture di Policleteo e Mirone. In tempi più recenti, ampio ricorso al lessico della plasticità è stato fatto dalle Avanguardie storiche e dall'arte di tutto il Novecento: basti pensare alle opere e agli scritti di artisti come Boccioni, Mondrian, Beuys. Lunghi dal riguardare solo le *bildende Künste*, di plasticità si è parlato in studi e ricerche relative alla danza, alla letteratura, al cinema, alla Body Art, alla Performance Art, così come nel mondo dell'architettura, dove il termine viene impiegato sia in senso figurato (si pensi all'installazione *Plasticity* esposta alla Biennale Architettura 2023) che in senso tecnico (come reazioni delle strutture). Ma il concetto promette un guadagno teorico anche nella considerazione delle sperimentazioni più schiettamente contemporanee, come la BioArt, la Computer Art e la Digital Art, per non menzionarne che alcune.

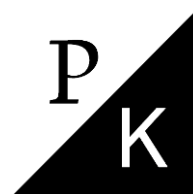
Questo numero di *Philosophy Kitchen* invita contributi dall'ambito della filosofia, della storia dell'arte, dei *media studies*, dei *cultural studies* e di tutte le discipline correlate con l'estetica e con la teoria dell'arte. Particolarmente apprezzate saranno le proposte volte ad analizzare casi di studio concreti, sviluppando al contempo una prospettiva teorica che contribuisca alla trattazione del tema oggetto del numero.

SEZIONI TEMATICHE

Alcuni degli aspetti che potranno essere presi in considerazione sono:

(1) Plasticità ed estetica:

- plasticità, sensazione e percezione;
- il concetto di plasticità in relazione ad altre nozioni dell'estetica (ad es. abitudine, mimesi, nicchia ecologico-culturale, ...);
- plasticità estetica e morfologia filosofica;
- plasticità estetica e neo-materialismi;



- plasticità nella storia dell'estetica.

(2) Plasticità e arti:

- plasticità come concetto transartistico o della specificità delle arti;
- plasticità attraverso la storia dell'arte, dall'antichità al contemporaneo;
- plasticità nelle diverse arti (ad es. pittura, scultura, danza, letteratura, cinema, architettura, performance, ...);
- plasticità nell'opera e negli scritti di artisti specifici;
- plasticità in relazione a opere d'arte specifiche (casi di studio).

CANDIDATURE

Per candidarsi, si prega di inviare un abstract di non più di 4.000 caratteri agli indirizzi redazione@philosophykitchen.com e alice.iacobone@unito.it. L'abstract, presentato come file (.doc or .docx), dovrà includere titolo/sottotitolo della proposta, bibliografia essenziale e breve biografia dell'autore o dell'autrice. È obbligatorio l'utilizzo del template dedicato per la redazione dell'abstract. Disponibile su www.philosophykitchen.com o direttamente al link: <https://philosophykitchen.com/wp-content/uploads/2023/04/Template-PK-2023-abstract.docx>. Le proposte saranno valutate dalla curatrice e dalla redazione; gli autori selezionati saranno contattati per l'invio dell'articolo, che sarà sottoposto al processo di *double-blind peer review*.

PA
GE *

CALENDARIO

- 15/12/2023: invio dell'abstract
- 30/01/2024: notifica di accettazione/rifiuto della proposta
- 30/05/2024: invio dell'articolo
- 30/10/2024: notifica dei risultati della *double-blind peer review*
- 15/03/2025: pubblicazione

LANGUE ACCETTATE

Saranno privilegiate proposte in lingua inglese, ma verranno considerate anche proposte in italiano, francese, tedesco.